

> Fabio Piazzalunga, Stefano Bertoli, Guido Bombardieri

## *Orsù, all'Opera*



Progetto artistico nato da un'esigenza di programmazione di eventi collaterali ai titoli operistici nel cartellone del Bergamo Musica Festival del 2007, nella persona del suo direttore artistico M° Francesco Bellotto, progettato e realizzato da Fabio Piazzalunga (pianoforte), con la collaborazione di Guido Bombardieri (polifiatista) e Stefano Bertoli (percussioni-batteria).

Partendo dalla scelta dei quadri melodici de La Boème di G. Puccini, come prima idea commissionata, dato l'inatteso più che positivo riscontro del pubblico, si è proseguito nelle due stagioni successive con i progetti su La Carmen di G. Bizet e L'elisir d'amore di G. Donizetti.

La melodia del melodramma ottocentesco, l'espressione regina simbolo dell'opera lirica italiana modello per tutte le scuole operistiche, come punto di partenza.

Un lavoro delicato e a volte ironico che vuole rileggere e rielaborare con rispetto alcune delle pagine più conosciute di queste tre opere con l'ausilio di uno dei linguaggi musicali cardini del '900: il jazz.

Il rispetto innanzitutto della forma, della costruzione e della conduzione delle parti originali, affiancato all'elemento improvvisativo. La scelta della formazione musicale: il trio (sax alto-soprano/clarinetto-clarinetto basso, pianoforte e percussioni-batteria). Senza l'ausilio del contrabbasso vuole sottolineare il riferimento al trio cameristico che riconduce all'idea di quello classico.

E' un progetto che abbraccia trasversalmente differenti tipologie di pubblico, capace di appassionare i melomani e convincere agli amanti del jazz e divertire gli increduli.

E' idealmente anche un parallelismo culturale-storico al processo musicale che nel primo '600 italiano, grazie ad autori quali Frescobaldi in primis, ha dato origine alla pratica di suonare, con strumenti, le melodie da cantare: le canzoni da sonar. Un contributo significativo che l'Italia ha dato allo sviluppo della musica strumentale europea.

Una pratica che dal lontano Rinascimento ritrova una sua originale e contemporanea realizzazione nel lavoro di "Orsù, all'Opera".

Anche la parola viene a far parte di questo progetto, rielaborata e utilizzata, soprattutto in Donizetti, come spunto ritmico ed elemento espressivo.

La cultura musicale borderline del pianista, Fabio Piazzalunga, che ha un solido e pluriennale background di studi e di lavoro costruito nell'ambito classico e operistico, ma che sconfinava nel jazz e nel pop (pianista dell'orchestra del Festival di Sanremo 2009).

La partecipazione attiva, anche agli arrangiamenti, di due artisti dell'area puramente jazz, Guido Bombardieri e Stefano Bertoli (vantano collaborazioni con: Fresu, Trovesi, Coscia, Gaslini, D'Andrea, Rava, Tracanna...), con i quali collabora da sempre, che hanno avuto il coraggio e la volontà di condividere questo viaggio che ha gli stilemi delle forme classiche (parti scritte, obbligati, uso di forme come la fuga, il canone, l'imitazione), ma le rielaborazioni armoniche e strutturali-improvvisative del jazz.

Il jazz non solo come swing, non solamente come una mutazione in standards, ma come un elemento che dà la possibilità alla melodia classica, sempre presente o leggermente variata, di liberarsi e ritrovarsi nei momenti d'improvvisazione o addirittura nei passaggi transitori da un episodio all'altro.

Tutto ciò riunito in un unico progetto, che raccoglie le melodie più significative, i passaggi orchestrali più salienti di una tradizione tipicamente italiana, sicuramente di un passato ma...non troppo passato, che il mondo riascolta quotidianamente nei teatri di tutto il mondo, rilette e riviste attraverso il colore del jazz. L'incontro di musicisti che hanno saputo apportare e convogliare le loro esperienze e la loro cultura per avvicinare due mondi che troppo lontani, forse, non sono.

Il progetto su Bohème viene anche eseguito insieme a tre ballerini professionisti della Dufrayer Dance Company di Padova con coreografie originali realizzate appositamente sugli arrangiamenti.

Il progetto su Carmen viene anche abbinato alla proiezione del film muto in bianco e nero "A Burlesque on Carmen" di C. Chaplin.

Il doppio cd "Orsù, all'Opera" è stato recensito sulla rivista Amadeus

L'orecchio attento e la lungimiranza della Società del Quartetto, una delle istituzioni musicali classiche italiane più longeve, ha colto con stupore il messaggio di questo progetto a tal punto di produrne un doppio CD e far rientrare il concerto "Orsù, all'Opera" nella stagione concertistica 2011.

Alcuni festival nei quali il progetto è stato ospite:

- Bergamo Musica Festival 2007/08/09/12
- Suonintorno – Note Inconsuete 2007/08/09
- Bergamo Jazz Festival 2009
- Tremezzo Jazz Festival 2009/11
- Baveno Festival “U. Giordano” 2010/2011
- PuntodiVista Film Festival di Sarroch (Ca) 2009
- Società del Quartetto 2011
- Estate in... 2010/2011/2013 – Bergamo
- “Passeggiate Donizettiane” c/o Teatro Sociale di Bergamo 2010/2011
- “Passeggiate Donizettiane” casa natale Donizetti 2012
- Jazz Vision 2011 – Bricherasio (To)
- Stagione concerti Gruppe Dekadenz - Bressanone (Bz) 2011
- Stagione concertistica 2013 Locate di Triulzi (Mi)
- Stagione concertistica 2013 del Conservatorio “G. Donizetti” di Bergamo

Per ascoltare alcuni frammenti di ogni traccia digitare il seguente indirizzo internet: <http://itunes.apple.com/ie/album/id405303644>

- Piazzalunga Fabio: [www.fabiopiazzalunga.com](http://www.fabiopiazzalunga.com)
- Guido Bombardieri: [www.myspace.com/guidobombardieri](http://www.myspace.com/guidobombardieri)
- Stefano Bertoli:  
[www.filarmonicamousike.it/Italiano/progetti/TrovesiOpera/StefanoBertoli.htm](http://www.filarmonicamousike.it/Italiano/progetti/TrovesiOpera/StefanoBertoli.htm)

Per contatti:

[fabio@fabiopiazzalunga.com](mailto:fabio@fabiopiazzalunga.com)  
(+39) 3286643067

Alcune recensioni tratte da siti i.net:

Orsù, all'Opera - Doppio CD del Trio Bertoli, Piazzalunga, Bombardieri

“Orsù, all'Opera è il titolo del doppio CD progettato e realizzato dal Trio Fabio Piazzalunga (pianoforte), Stefano Bertoli (batteria e percussioni) e Guido Bombardieri (sax e clarinetti).

Il sottotitolo recita "Improvvisando su ... La Bohème, Carmen, L'elisir d'amore".

Già da qualche anno il mondo del melodramma ha attirato le attenzioni di musicisti di diverse appartenenze stilistiche, in particolare jazzisti (uno dei primi in Italia fu Enrico Rava, seguito più recentemente da Trovesi con il suo progetto Profumo di violetta ... e da molti altri).

Io stesso, per chi non avesse visitato il mio sito alla sezione News, sto preparando un Corso interdisciplinare per l'Università Bocconi sul Melodramma, che terrò nel 2° semestre dell'Anno Accademico 2010/2011.

Insomma, come direbbe qualche esperto di marketing: il melodramma "tira".

Il rischio di queste operazioni, quando sono puramente di facciata e realizzate solo per seguire l'onda delle mode momentanee, è di usare le famose melodie operistiche come "foglia di fico" per nascondere mancanza di idee nuove. Questo spiega la mia titubanza ogni volta che mi trovo a contatto con operazioni che oggi, con un termine modaiolo, vengono definite cross-border.

Non è il caso del CD di cui sto parlando.

La qualità dei musicisti, innanzitutto, fa percepire già dalla prima traccia che dentro l'oggetto argentato c'è sostanza, creatività e fantasia.

Tutte le tracce sono assolutamente godibili, non solo dall'esperto di jazz ma anche dal neofita, e penso che anche i melomani di origine operistica (purchè non siano mentalmente chiusi e con gli occhi rivolti unicamente al passato) possano trovare stimoli per rivivere le amate melodie in modo decisamente nuovo.

A coronamento del tutto va sottolineata l'ottima qualità delle registrazioni, che aiuta a percepire quelle molte sfumature timbriche, ritmiche e di arrangiamento, che rendono questo doppio CD estremamente piacevole.

Come se tutto ciò non bastasse, a sottolineare la serietà dell'operazione culturale operata dal Trio Bertoli - Piazzalunga - Bombardieri, vi sono due Enti che non sono adusi a sostenere iniziative peregrine, vale a dire il Bergamo Musica Festival e la Società del Quartetto di Bergamo.  
Da ascoltare!”

Copyright Diego Minoia 2010

“Certi tipi di jazz sono di gusto indefinibile, ma io sono persuaso che in esso ci siano molti elementi che possono essere sviluppati. Non so però se sarà ancora jazz quando questo lavoro sarà finito. (George Gershwin, Literary Digest XCII, 26 marzo 1927).  
Il progetto “variazioni sull'opera” appartiene a pieno titolo alla strategia generale del Bergamo Musica Festival. La rassegna vuole vivificare il rapporto fra pubblico contemporaneo e letteratura operistica attraverso la fusione dei generi e l'intermodalità di approccio. In particolare, con questa proposta si era alla ricerca di un punto d'incontro fra la grande tradizione popolare del melodramma e la spettacolarità della prassi d'improvvisazione. In tale ottica il linguaggio del jazz diveniva il naturale riferimento, ma la sfida è stata quella di evitare una meccanica 'operazione additiva': selezionare, cioè, celebri temi da celebri opere, trattarli come standard ed eseguirli in maniera swingata, sullo stile delle molte incisioni jazzate di autori classici (Bach in primis) che fin dagli anni '50 il mercato discografico sforna con petulante regolarità. Ben più fascinosa è sembrata la prospettiva dello scontro, disgregazione e ricomposizione dei due piani linguistici e formali. Il “tema” operistico (meglio sarebbe parlare di suggestione musicale composita) diventa materiale nativo, partecipa e causa l'atto performativo dei musicisti, alla ricerca d'un gesto poetico che -per sintesi- si possa collocare al di là dell'opera, al di là del jazz, al di là delle nostre pretese certezze. Il Trio Bombardieri Piazzalunga Bertoli si è rivelato particolarmente adatto alla raffinatezza dell'esperimento: la provenienza eterogenea ha permesso l'esplorazione d'un inedito terreno d'incontro, d'un ambiente estetico originale e interessante. Le notevolissime qualità tecniche dei tre esecutori ha consentito il resto. Certo, anche noi, come Gershwin, non sapremo stabilire, ora che questo percorso è finito ed ascoltiamo il risultato, se si tratti ancora di “jazz” o di “musica classica” o piuttosto di altro ancora. Ma è davvero così importante trovare una risposta? “

Francesco Bellotto



Piazzalunga, Bombardieri, Bertoli Jazz Trio